ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 74 - Num. 148 — Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 20-21 Giugno 1940 Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mentre i tedeschi occupano Lione e Brest

LAVAL SUCCEDE A PETAIN

I plenipotenziari rientrano a Bordeaux

Si prevede per domani o per sabato la decisione sulla fine delle ostilità in Francia

Una seconda Nota rimessa al Comando germanico

ORE ESTREME

MADRID, giovedì sera.

Si ha da Bordeaux che Laval prende il posto di Pétain quale Presidente del Consiglio francese.

(Associated Press)

Nessuna possibilità di rifiuto

BORDEAUX, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 9, sotto la presidenza di Lebrun. La riunione si è protratta fino alle 10,30.

Negli ambienti vicini al Governo si dichiara che la Francia non è ormai in grado di opporsi alle esigenze di Hitler e di Mussolini, qualunque esse siano.

Il Governo di Bordeaux ha telegrafato alla flotta di raggiungere i porti della Francia e dell'Algeria, e di tenersi a disposizione del Governo, il quale darà alla Squadra le necessarie istruzioni al momento opportuno.

(Stefani).

Il viaggio dei plenipotenziari

BERNA, giovedì sera.

L'inviato speciale dell'«Agenzia Stefani» comunica:

«I plenipotenziari francesi, i quali hanno viaggiato in un aeroplano bianco, sono arrivati al luogo convenuto e si sono incontrati con i rappresentanti del Reich. I plenipotenziari sono già ripartiti per Bordeaux.

«Si prevede che la cessazione del fuoco avrà luogo venerdì o, al massimo, sabato.

«L'ingresso delle truppe germaniche a Lione è avvenuto stamane alle 6. La città era stata praticamente raggiunta ieri sera e circondata. Non vi è stata nessuna resistenza. Le autorità militari germaniche hanno invitato le autorità amministrative francesi a restare al loro posto e cooperare con l'esercito tedesco per il mantenimento dell'ordine pubblico.

«Le autorità militari germaniche hanno provveduto ad occupare i ponti sul Rodano, le caserme, i depositi di armi e munizioni, il polverificio e vari stabilimenti industriali. Un'altra colonna germanica ha occupato Roannes. Una terza colonna ha occupato Culoz e sta entrando in Savoia. I doganieri francesi abbandonano i loro posti di confine sul Cantone di Ginevra.

«Dopo avere occupato nei giorni scorsi il grande centro dell'industria bellica del Creuzot, le truppe tedesche stanno occupando S. Etienne, altro centro importante dell'industria bellica francese, dove si trovano grosse fabbriche di fucili e mitragliatrici.

«Nella media Loire gli eserciti germanici vanno risolutamente avanti in direzione di Bordeaux».

Baudoin, Hunzinger e Noel sono i plenipotenziari francesi

Come l'assunzione di Laval al potere è interpretata in Germania

Berlino, giovedì sera.

I plenipotenziari francesi, e cioè il Ministro degli Esteri Baudoin, il gen. Hunzinger e Noel, quest'ultimo ex-ambasciatore a Varsavia, accompagnati da tre ufficiali di Stato Maggiore e muniti di pieni poteri, sono partiti stamane in aeroplano per raggiungere il Quartier Generale tedesco, dove saranno messi a conoscenza delle condizioni italo-tedesche per un armistizio.

Il ritiro di Pétain e la nomina a Presidente del Consiglio dei Ministri di Laval, uomo di destra che è sempre stato esponente di una politica di accordi con l'Italia e la Germania (a Berlino non se ne ha conferma ufficiale) dovrebbe far credere che, contrariamente a quanto si afferma a Londra con l'evidente scopo di silurare le trattative di armistizio e di pace, la Francia sia risoluta a porre termine a ogni costo alla tragica avventura nella quale il Fronte popolare e i suoi amici inglesi l'hanno cacciata.

Pétain spiega alla radio perchè la Francia è stata sconfitta

A differenza del 1918, questa volta mancavano, tra l'altro, le Divisioni italiane

Berna, giovedì sera.

Alle ore 13,45, ora italiana, il Maresciallo Pétain ha pronunciato alla radio una nuova allocuzione.

Egli ha detto di essersi rivolto agli avversari per mettere fine alle ostilità.

Il Governo ha designato ieri i plenipotenziari incaricati di sentire le condizioni per l'armistizio. «Ho preso questa decisione — ha detto Pétain — col cuore chiuso di soldato, perchè la situazione lo imponeva».

Il Maresciallo ha descritto, quindi, tutto il formidabile rovescio militare prodottosi in Francia e ha soggiunto che il 13 giugno la domanda di un armistizio si era già imposta. Ha, quindi, ricordato che le condizioni in cui si è battuta la Francia erano molto differenti da quelle del 1918. Tra l'altro, allora, vi erano a lato della Francia 58 Divisioni italiane, 42 Divisioni americane e 40 Divisioni inglesi. Questa volta, invece, non vi erano che dieci sole Divisioni inglesi. Per quanto concerne l'aviazione, la Francia si trovava nella netta inferiorità di uno a sei.

Pétain ha soggiunto che tutti i popoli hanno conosciuto rovesci e successi. La Francia non contesta di essere stata battuta. Dalla fine della guerra in poi, ha detto Pétain, il popolo francese si era dato a una grande spensieratezza, senza preoccuparsi delle necessità vitali dello Stato. Non è, quindi, da meravigliarsi se la Francia si sia trovata dinanzi all'irreparabile catastrofe.

Il vecchio Maresciallo ha terminato dicendo che il popolo francese potrà adesso dimostrare, nell'ora crudele che volge, se è veramente un popolo debole o un popolo forte.

La seconda Nota

MADRID, giov. sera.

Una seconda Nota è stata consegnata dal Governo francese all'Ambasciatore spagnolo Lequerica, perchè la rimetta al Governo tedesco. (United Press)

Il comunicato italiano

Otto basi francesi del Mediterraneo sotto il continuo fuoco della nostra aviazione

Un altro caccia francese silurato e affondato

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Mediterraneo numerose basi aeree e navali, Biserta, Chisolacoia, Borgo, Ajaccio, Campo dell'Oro, Calvi, Bonifacio, Portovecchio, sono state soggette alla continua azione di bombardamento e mitragliamento da parte della nostra aviazione. Notevoli danni. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Un altro cacciatorpediniere francese di 2500 tonnellate è stato silurato e affondato da un nostro sommergibile.

Nell'Africa Settentrionale proseguono le operazioni al confine cirenaico, con l'attiva partecipazione dell'aviazione che ha distrutto diversi carri armati nemici. In combattimento è stato abbattuto un velivolo inglese. Due nostri velivoli da caccia non sono rientrati.

Nell'Africa Orientale sono state bombardate le basi nemiche di Aden, Zeila, Porto Sudan e altre nel Sudan e nel Kenia, provocando incendi e distruggendo velivoli al suolo. Un nostro velivolo non è rientrato.

Il nemico ha ripetuto le incursioni aeree sulla Liguria e sulla Sardegna. Nessuna vittima nè danni sensibili.

Il nuovo attacco dell'aviazione tedesca sulle coste inglesi

Londra, giovedì sera.

Per la seconda volta consecutiva l'aviazione germanica ha svolto una vastissima azione di bombardamento, spingendosi su ogni parte dell'Inghilterra dalla Scozia alle coste della Manica. Si ritiene che i danni siano ingenti dato il grande numero di obbiettivi colpiti dagli aviatori germanici. L'attacco è stato diretto principalmente contro le basi aeree e gli stabilimenti per la produzione bellica. In talune zone dell'Inghilterra l'allarme è durato cinque ore e per certe località è stato il primo dall'inizio della guerra. Gli apparecchi germanici sono giunti sulla costa britannica superando la difesa delle batterie contro-aeree e i riflettori. Un apparecchio risulterebbe abbattuto. Nei circoli competenti si sta formando la convinzione che i germanici abbiano iniziato un'azione sistematica per distruggere i campi di aviazione della costa sud-occidentale in modo da costringere gli aerei britannici a cercare nuove basi all'interno. Tale azione sarebbe il preludio di un attacco contro le isole britanniche.

(United Press)

Gli inumani bombardamenti degli aeroplani britannici

Berlino, giovedì sera.

Il giornale *Westdeutsche Beobachter* pubblica che, nel corso degli attacchi operati dall'aviazione nemica nella notte del 17 giugno sulla città di Colonia, sei civili sono rimasti uccisi. Quattro di essi sono donne ed uno un vecchio di 63 anni. Numerosissimi sono stati i feriti. Tutte le vittime risiedevano nella zona strettamente urbana, dove molte case sono state distrutte o gravemente danneggiate.

Il comunicato germanico

L'inizio delle rappresaglie contro l'Inghilterra

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

«In Bretagna è stato occupato il porto militare di Brest.

«In Normandia, anche il corso inferiore della Loira, da Nantes a Tours, è stato raggiunto e in parecchi punti oltrepassato. Nell'ansa della media Loira continua l'inseguimento oltre il settore di Cher e oltre Bourges.

«A sud della Loira squadriglie di aeroplani da combattimento hanno attaccato il nemico in ritirata. Dove si sono delineati centri di resistenza, l'arma aerea ha appoggiato la avanzata dell'esercito.

«Nella Lorena settentrionale i resti della battuta Armata Orientale francese non ancora fatti prigionieri, sono pressati nel territorio della Mosella fra Epinal e Toul, e fra i Medi e gli Alti Vosgi.

«Epinal, Toul e Luneville sono nelle nostre mani.

«Attorno alla Linea Maginot, dalle due parti di Thionville, continuano i combattimenti.

«Ad occidente di Wissembourg la Linea Maginot è stata nuovamente sfondata. Aeroplani da bombardamento, in picchiata, hanno distrutto, coi loro tiri precisi, gran parte delle opere fortificate.

«Strasburgo tedesca è stata presa dal sud e dall'est. Sul Duomo di Strasburgo sventola la bandiera da guerra del Reich. Alla Porta di Borgogna è avvenuto il congiungimento delle truppe provenienti da Belfort e dall'Alto Reno.

«Il numero dei prigionieri fatti nel solo giorno del 18 giugno supera i 200.000. Fra di essi si trova il Comandante in Capo della X Armata francese, generale Altmayer, col suo aiutante.

«Dal 10 maggio, aeroplani nemici, in prevalenza inglesi, hanno continuato i loro bombardamenti notturni contro città aperte tedesche. Anche nella scorsa notte, altri otto civili sono stati vittime di questi attacchi.

«L'aviazione tedesca ha già cominciato le rappresaglie contro l'Inghilterra. Nella notte fra il 19 e il 20 giugno, formazioni da combattimento hanno attaccato con numerose bombe di grosso calibro le grandi fabbriche d'azoto di Billingham, particolarmente importanti per l'industria britannica degli armamenti. Grossi incendi mostravano a cinquanta chilometri di distanza il successo e indicavano la via alle squadriglie che seguivano. Inoltre sono state incendiate delle cisterne di carburante a Hull.

«Due motosiluranti tedesche hanno annientato ad ovest di Dungeness, presso la costa inglese della Manica, un vapore di 4000 tonnellate.

«Un sommergibile ha affondato una petroliera nemica di 9000 tonnellate.

«Un altro sommergibile è riuscito a silurare tre navi di un convoglio nemico.

«Le perdite complessive dell'aviazione nemica sono state ieri di 21 apparecchi. Sei apparecchi tedeschi sono mancanti.

«La rapida conquista della formidabile fortezza di Verdun, munita di fortificazioni moderne, avvenuta il 15 giugno, è da ascrivere al valoroso e decisivo intervento di parecchi fra i «capi». Si sono particolarmente distinti i tenenti Stein e Von Witzendorf, nonchè il sergente Samel, tutti appartenenti a reggimenti di fanteria, come pure il tenente Roennecke ed il sottufficiale Glaub di un distaccamento antiaereo.

«In occasione dello sfondamento della Linea Maginot, come pure nel rapido accerchiamento del nemico nell'Alsazia e Lorena e nella Borgogna, si sono particolarmente distinte le squadriglie comandate dal tenente generale Von Greim e dal maggior generale Von Richthofen, come pure la squadriglia da caccia comandata dal capitano Steiner».

Lione occupata

GINEVRA, giovedì sera.

Il comunicato trasmesso stamane dalla radio francese annuncia che Lione è stata occupata dalle truppe germaniche.

Il comunicato del Ministero dell'Aria inglese

Londra, giovedì sera.

Il Ministero dell'Aria ha diramato un comunicato nel quale è detto che l'arma aerea britannica ha effettuato alcune incursioni sui campi di aviazione nemici nei pressi di Amiens e di Rouen, in alcuni distretti della Ruhr, della Renania e della Germania settentrionale. Un apparecchio britannico non è tornato alla base.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

La protezione antiaerea

Un altro dovere dei cittadini: segnalare le bombe inesplose

Misure precauzionali che deve prendere il capo-fabbricato - La rimozione degli ordigni va esclusivamente fatta da tecnici

Fra i tanti doveri che il cittadino ha in tempo di guerra, uno ve ne è a cui forse non ha pensato, e che noi vogliamo richiamare alla sua memoria, perchè il cittadino fascista deve essere in ogni momento pronto a dare rapidamente ed efficacemente la sua collaborazione per evitare danni a se ed alla collettività. Conoscendo con precisione ciò che egli deve fare in ogni contingenza, ognuno è grandemente facilitato nel compiere il proprio dovere.

Ad esempio, come dovrà comportarsi l'individuo che, vista cadere una bomba, osserva che essa non esplode?

Suo stretto dovere è quello di avvertire subito il capo-fabbricato dello stabile più vicino perchè questi immediatamente metta attorno alla bomba degli ostacoli, degli sbarramenti, che impediscano ai passanti od ai curiosi di avvicinarsi all'ordigno. Se effettivamente la bomba anzichè in un cortile od in un prato è caduta in una strada, bisognerà ancora provvedere a mettere un piantone di guardia che impedisca a veicoli o pedoni di avvicinarsi. Ciò fatto, e non prima, il capo-fabbricato provvederà o darà incarico all'individuo che gli ha segnalato l'ordigno nel caso che in difetto di altri debba egli stesso piantonare la bomba, bisogna avvertire il Comando rionale dell'U.N.P.A. (che ha sede nel Gruppo rionale fascista di giurisdizione di quella zona) il quale dispone per sollecitare gli interventi del caso.

E' sempre assai prudente tenersi lontano e al riparo dal punto di caduta di bombe inesplose, poichè il mancato scoppio è quasi sempre dovuto ad un difetto di funzionamento del dispositivo di accensione ma che talvolta basta un minimo urto od una scossa a rimettere in movimento ed a causare l'esplosione. Ecco la ragione per cui le bombe o comunque i proiettili inesplosi vanno rimossi esclusivamente da personale tecnico, specializzato, che effettuerà la rimozione e il trasporto solamente dopo di aver reso la bomba inoffensiva. Tutto ciò a prescindere dal fatto che nella tecnica offensiva aviatoria è previsto anche l'uso di bombe aeree ad effetto ritardato. Di bombe cioè che esplodono dopo un certo tempo, un tempo che può anche essere lungo: il che porta naturalmente alla necessità di usare le maggiori precauzioni possibili.

Torna a proposito il segnalare un fatto che è venuto a nostra conoscenza. Il caso di un giardiniere il quale avendo veduto cadere uno spezzone nel suo giardino e vedendolo inerte, ha tentato prima di afferrarlo con le mani per gettarlo più lontano, poi, preso da panico, ha agito ancor peggio. Ha afferrato un piccone e con quello ha tentato di spingerla. Fortunatamente non si trattava che di uno scheggione e non è successo nulla di male, ma è facile immaginare ciò che sarebbe accaduto se si fosse trattato di un'autentica bomba.

Stretto dovere di quel giardiniere sarebbe stato quello di avvertire il suo capo-fabbricato della caduta del proiettile; la constatazione che si trattava invece di una innocua scheggia di bomba, l'avrebbe fatta lui e l'uomo non si sarebbe messo in inutile rischio.

Quanto abbiamo detto per le bombe vale per i proiettili inesplosi della nostra difesa contraerea. Si tratta in quest'ultimo caso di un inconveniente assai difficilmente evitabile, che si è verificato in tutti i tempi ed in tutti i casi di tiro antiaereo. Fra le tante migliaia di proiettili che solcano il cielo per cercare di raggiungere i bersagli mobili costituiti dagli aerei nemici, vi è sempre quello che per difetto intrinseco od estrinseco non scoppia al momento voluto, rimane inerte, e ricadendo si intasa nella terra senza scoppiare, e qui rimane quale pericolo permanente, se qualche cittadino che l'ha veduto giungere non ne denuncia la presenza a chi di dovere.

I lettori ricorderanno certamente come di tanto in tanto, su queste stesse colonne siano venuti narrando di disgrazie provocate da proiettili, la cui esistenza era ignorata, scoppiati a distanza di anni. Non sono stati pochi i casi di contadini che arando un appezzamento di terreno hanno rimosso col vomere un proiettile che caduto durante la grande guerra era rimasto sepolto fino a quel giorno e che nonostante tanto tempo era esploso.

Questi fatti stanno a dimostrare la grande importanza di una pronta rapidissima segnalazione della presenza di bombe inesplose e la grande necessità di una collaborazione spontanea, volenterosa, di tutta la popolazione. Il cittadino, chiunque esso sia, che mancasse di prontamente segnalare la presenza di una bomba o di un proiettile inesploso commetterebbe un delitto verso la società, una colpa di cui la sua coscienza non potrebbe mai assolverlo.

La costruzione della trincea protettiva in piazza Vittorio Veneto.

Il vigile avverte che entro il giorno 22 corrente è prescritta l'imbiancatura del cofano e dei parafanghi.

La festa della Consolata

Nel 1799 i francesi rubarono la statua — Il dono di Maria Cristina e la corona della Regina Margherita

Nella solenne processione del 20 giugno in onore della Consolata — sospesa quest'anno a causa dello stato di guerra — si porta in trionfo su un carro ornatissimo di fiori, una statua della Vergine Consolatrice tutta in argento: quella stessa che da nove giorni sta esposta nella Basilica alla venerazione della folla. Ma non è questa la statua della Consolata che già da alcune centinaia di anni era ornamento del tempio ed era recata nelle processioni: si trattava di una statua, in grandezza naturale, di argento massiccio, pesante quasi tre quintali e ch'era stata fusa con l'argento donato dal popolo e dall'aristocrazia. Quando i soldati della rivoluzione francese, nel 1799, scesero ad invadere il Piemonte ed il Re Carlo Emanuele IV dovette ritirarsi in Sardegna in esilio, saccheggiarono Torino portandone via preziosi tesori, in opere d'arte ed in metalli di valore: le soldatesche si impadronirono anche della pesante statua argentea della Consolata che portata in Francia venne poi fusa per coniarne monete.

Ritornata Casa Savoia in possesso dei suoi stati, e salito al trono Carlo Felice per l'abdicazione di Vittorio Emanuele I, la sua consorte Regina Maria Cristina, notissima anche per la sua profonda pietà, volle essa offrire una nuova statua della Consolata, in sostituzione di quella rubata e la fece eseguire di tutto argento purissimo, ma non massiccio: ed è la statua che ora si vede e si onora nella Basilica. Il Re Carlo Felice in quell'occasione offerse alla Basilica un artistico calice d'oro massiccio, che si conserva nel tesoro.

La chiesa della Consolata possiede numerosi doni preziosi offerti da Sovrani e Principi di Casa Savoia. Chi contempla il quadro taumaturgo della Vergine collocato in alto sull'altar maggiore, vede attorno al capo di lei una splendida corona composta di dodici stelle fatte di fulgidi brillanti. Questa corona di un ingentissimo valore venne offerta dalla Regina Margherita nel 1904 e fu fatta con le gemme donate dalla stessa Regina Madre, dalla Regina Elena, dalla Principessa Clotilde, dalla Duchessa di Genova, dalla Principessa Letizia e da altre giovani Principesse di Casa Savoia, le quali, avendo appreso che Pio X voleva incoronare la Vergine Consolata, chiesero per sè l'onore di preparare ed offrire la corona. Un altro dono della Regina Margherita è presso l'altare maggiore: consiste in una nave, d'argento, riproducente la «Stella Polare» con la quale il Duca degli Abruzzi si era recato al Polo Nord nel 1899: essa reca una iscrizione, dettata pure dalla Regina Margherita, che ricorda l'impresa gloriosa del Duca ed il voto fatto dalla Sovrana per la sua felice riuscita. Tra i voti, ve n'è uno in argento massiccio, del peso di otto chilogrammi, rappresentante un fanciullo, dell'altezza di sessanta centimetri: è il voto offerto dal Duca Carlo Emanuele II in seguito alla guarigione del figlio Amedeo, che fu poi Vittorio Amedeo II, primo Re di Sardegna, l'eroe vittorioso contro le truppe francesi assedianti Torino nel 1706 e fondatore della Basilica di Superga.

Degno di menzione il ricco dono, consistente in un artistico incensiere d'argento purissimo, portato alla Basilica della Consolata dal Principe Umberto di Savoia e dalla Principessa Maria José sua sposa, in seguito allo scampato pericolo di morte quando a Bruxelles fu al Principe sparato a tradimento dal fuoruscito De Rosa; i torinesi ricorderanno ancora la solennissima cerimonia compiuta quando i Principi sposi presentarono alla Consolata il loro dono. Come sarà ricordata la presentazione dei due ex-voto offerti dalla Regina Elena nel 1923 in seguito alla guarigione delle Principesse Mafalda e Giovanna nel Castello di Racconigi.

Norme che è indispensabile tenere presenti

1. - Tenersi ben lontani dal punto di caduta delle bombe inesplose.

2. - Ricordare che l'azzurramento dei fari delle auto, delle moto e delle biciclette deve essere intenso ed occorre perciò rinnovarlo quasi tutti i giorni.

3. - Bisogna azzurrare anche le luci posteriori e laterali, di targa di direzione e di ingombro.

4. - Non precipitarsi in 200 in un ricovero capace di 80 persone: si compromette la salvezza propria e quella degli altri.

5. - Il capo-fabbricato, che è anche il capo ricovero deve munirsi, durante l'allarme, di bracciale, maschera e elmetto. E' lui il responsabile della P.A.A. del fabbricato e nessun altro: neppure le eventuali personalità che abitassero nel caseggiato, le quali anzi daranno l'esempio di ubbidienza assoluta al capo-fabbricato.

6. - I capo-fabbricati devono aprire il portone all'«allarme» e chiuderlo al cessato allarme. E' errato pretendere che i portoni rimangano sempre aperti: ciò complicherebbe il servizio di sorveglianza e d'ordine che svolge la R. Questura.

7. - Le autorità centrali hanno tassativamente proibito, per ragioni tecniche inderogabili, l'uso delle campane e delle sirene degli stabilimenti industriali per la segnalazione di allarme aereo alla popolazione.

8. - Onde ovviare alle zone di silenzio che di conseguenza si sono venute formando, è stato disposto che un certo numero di stabilimenti alla fine del segnale di allarme dato dalle sirene civiche, e solo allora, diano un unico suono di allarme della durata di 10 secondi.

La Centrale di comando e di segnalazione D.I.C.A.T. visitata dal Prefetto

Il Prefetto ha visitato la Centrale di Comando e Segnalazione Dicat accolto dai generali Cerruti e Fedele che gli hanno illustrato la organizzazione e il funzionamento dei servizi.

Successivamente sono stati presentati al Prefetto i comandanti dei reparti con i quali il Prefetto si è cordialmente intrattenuto.

I parapetti di sacchetti a terra

I sacchetti a terra, se convenientemente disposti, servono al pari di vero e proprio materiale da costruzione, ad elevare una regolare e solida parete di maggior resistenza all'effetto del soffio e delle schegge

In conseguenza della propaganda che siamo venuti facendo, mettendo in luce i pericoli che anche in un ricovero costruito con somma cura per ciò che è la sua resistenza e la sua tenuta, possono presentare gli imbocchi degli scantinati, la cittadinanza si va inducendo all'uso dei sacchetti a terra o di sacchi di terriccio per occludere tali imbocchi e per rafforzare le pareti del rifugio stesso.

Ma nonostante tanta prova di buona volontà abbiamo osservato che molti di questi parapetti non sono fatti a regola d'arte. I sacchi non debbono essere gettati l'uno contro l'altro, affastellati, rilegati fra loro con fil di ferro, ciò che sta ad attestare il loro perenne compromesso equilibrio e ognuno può immaginare cosa accadrebbe di quegli sbarramenti sottoposti all'azione prodotta dal soffio da grossi scheggioni di bomba. Basterebbe che ognuno esaminasse come sono collocati i sacchetti nelle pareti erette ad occludere le arcate dei portici. Molti lamentano di non trovare sacchetti a terra: ma casse da imballaggio ripiene di terriccio possono benissimo sostituirli, si tratta di collocarli bene con criterio. Anche i mattoni possono egregiamente servire.

Ma su questo tema torneremo prossimamente e daremo opportune norme sul come si prepara un efficace parapetto.

Tipo di ricovero stagno, puntellato e ventilato

Vent'anni contro quaranta

Due donne in lite per un paio di pantaloni

Niente di peggio, per far velocemente sviluppare una discreta questione fra due donne vivaci, che un paio di pantaloni. E' cosa risaputa; e non pantaloni metaforici, ma bensì vere brache, quasi nuove e di flanella. Specialmente poi — come nel caso presente — quando una delle due donne è al disopra della quarantina e l'altra al disotto della ventina.

Le due, abitano, invece, allo stesso piano di un palazzo modernissimo che si erge austero e solido in una zona cittadina, dove le costruzioni attorno, piuttosto vecchiotte, sembrano scostarglisi d'attorno schizzinose per stringersi accanto ad un antichissimo palazzo che vanta il suo indirizzo compreso fra quelli dei monumenti nazionali. La novecentesca costruzione sfoggia una terrazza interna divisa da cancellata bassa, e le due vicine ne dividono la proprietà. I pantaloni di flanella erano appesi lì su una corda, dalla parte della signorina ventenne.

Qualcuno, anzi qualcuna, li aveva sottoposti poco prima ad una energica battitura; la ventenne appunto, la signorina Annetta P., quando, dall'altro lato della cancellata bassa, apparve la quarantenne signora Amalia B. Bisogna sapere a questo punto (e noi siamo qui appunto per mettervi al corrente) che il figlio della signora era stato considerato un tempo dall'intero modernissimo caseggiato quale fidanzato della signorina; poi tutto era cambiato ed Annetta dedicava ora i suoi slanci ad un altro vicino, compagno di studi dell'abbandonato giovinotto. E così, appunto, si spiega l'occhiata a succhiello che la signora diede, comparendo sulla terrazza, alla signorina Annetta. Qualcosa di piuttosto penetrante. Che lo divenne ancor maggiormente quando l'occhio di aquila della signora si posò sulle brache mollemente, afflosciate e cavalcioni del cordino che le sosteneva.

— Ehi! — disse la signora, allungando le mani attraverso la cancellata e cercando di afferrare l'indumento. — Ehi, voi: date qua. Date qua questi pantaloni.

— I miei pantaloni! Cosa ne volete fare?

— Vostri?

— Sicuro; sono quelli per la bicicletta, Ridatemeli.

Ma il colpo era fatto. Le rapaci mani della signora avevano raggiunto le brache trasportandole nella sua proprietà. Seguì un rapido esame dei pantaloni. Al quale tenne immediatamente dietro una specie di coco corgoglio:

— Ladra! Lo sapevo. I pantaloni di mio figlio.

Allora la signorina...

Ma a questo punto è inutile proseguire e sciupare spazio. Voi tutti avrete capito: insulti che attraversano la cancellata; la madre della signorina che compare in vestaglia rosa e con a sua disposizione un vocabolario molto fiorito di espressioni particolarmente incisive ed efficaci per controbattere quelle della quarantenne; i vicini, che, incuriositi... ecc. ecc.

La faccenda non è però finita, come opinavate, al Commissariato; è stata risolta sulla stessa terrazza mercè l'intervento del figlio della signora, l'ex fidanzato. L'antico fidanzato aveva infatti venduto (sicuro, venduto) una tantum, fra studenti, [illegible] di terribili odi e di [illegible] amorosi, al nuovo fidanzato le sue brache di flanella; e il nuovo fidanzato — e questo sì che è vero amore, cara signora — non aveva esitato a cedere i pantaloni alla sua bella che se li era adattati e li portava. — «Brutto segno, gran brutto segno, caro giovanotto, specialmente se la volete sposare!».

Pedoni distratti vittime di investimenti

All'Ospedale Martini è stata medicata per ferite lacero-contuse al braccio sinistro, giudicate guaribili in otto giorni, la diciannovenne Serafina Ottaviano di Giovanni, abitante in corso Giulio Cesare 24. Essa ha dichiarato di essere stata investita in piazza Emanuele Filiberto da un ciclista sconosciuto.

In piazza Vittorio Veneto è stato poi investito dall'auto 12677-TO, tale Giacomo Galica fu Giuliano, di anni 30, abitante in strada Comasco 40. Nell'incidente il Galica ha riportato contusioni varie che, al vecchio San Giovanni, sono state medicate e giudicate guaribili in dieci giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	19	9
MILANO	59	30	40

IL SOLE sorge domani alle ore 5,43; tramonta alle 21,19. La LUNA spunta alle 22,17; tramonta alle 7,25.

L'OROSCOPO DEL 21. — Troveremo monotone le ore della mattinata perchè non ci serbano che lavori senza interesse e di mediocre riuscita. Invece, verso il tramonto, l'atmosfera verrà messa in agitazione da Marte che tenderà a suscitare incendi ed incidenti. Le ore della notte convverranno ai tentativi aviatori di singolare audacia. - M. BEGATO.

I SANTI DEL 21. — S. Luigi Gonzaga conf. S. J., S. Eutalia.

FUNZIONI DEL 21. — S. Cristina: 8,30, Funzione per la Madri cristiane in onore di S. Luigi. — S. Domenico (ore 7) e S. Maria delle Rose (7,30) Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri. Coroncina e benedizione degli ammalati. — Metropolitana: Triduo a S. Giovanni Battista: 16,30, Vespri, discorso, benedizione. — Consolata: Triduo in onore del B. Cafasso; 7, Messa della Comunione generale celebrata all'altare del B. Cafasso; 17, Rosario, discorso, benedizione; 20,15, Rosario, benedizione.

FIERE DEL 21. — Caraliano, Gerì, Bubbio.

CANCELLATE. — Il giorno 22 scade il termine per la denuncia delle cancellate.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 corr.

Cocito Corlolano, impiegato Tartaglia Olga, casalinga.
Santi Enrico, salumiere, Brusasca Luigina, commessa.
Carberino Lorenzo, impiegato, Ramella Elda, casalinga.
Cinacchino Guido, meccanico, Nardelle Candida, rocchettiera.
Gatliglo Giacomo, autista, Schiavone Liliana, pellicciaia.
Maiole Ferdinando, magazziniere, Bandi Angela, casalinga.
Vignoli Francesco, tranviere, Garganelli Adelina, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 19 corr.

Ryvard Bruno, Martina Aurelio, Gobbi Alessandro, Glorio Bruna, Bollati Francesco, Rossi Bruno, Succi Iris, Dal Moro Pier Carlo, Chiappino Cavaldo, Donati Francesca, Bieggio Adriano, Baggione Giovanna, Amaglio-Gianinet Giuseppe, Giauna Felice, Lamari Teresa, Marcero Adriana, Ostorero Giovanni, Marinelli Claudio, Fuzzelli Franco, Cassola Giovanna, Garrone Gisiddie, Sotfa Ses Vagda.

Malore improvviso

Stamane, mentre transitava in via delle Rosine, tale Mughetta Morini in Pericciuli, di 24 anni, abitante in via San Domenico 2, era colta da improvviso malore e si accasciava al suolo priva di sensi. Soccorsa da alcuni passanti era trasportata all'ospedale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE DELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ettore Fieramosca» Cervi
AMBROSIO: «Guerra di donne» Prima.
CORSO: La moglie di Frankenstein (B. Karloff) e L'adunata del 10 giugno.
AUGUSTUS: «Tormento» Pola Negri. Oltre prog.: La battaglia delle Fiandre
BALBO: Accadde una notte (Claudette Colbert-Gable) e La iena di Barlow
IDEAL: Tre Illustrissimi (J. Cardoba) e ... Attenzione! (Noris-De Sica).
STATUTO: Cappello a cilindro (Rogers-Astaire) e Battaglia delle Fiandre
MASSIMO: Impareggiabile Godfrey (W. Powell) e Battaglia delle Fiandre.
ELISEO: 2 film: Le due madri (De Sica) e Nonna Felicita (Galli-Falconi).
COLOSSEO: 2 film: Donne, dallo scandalo e Fabbrica dell'appetito. L. 1.10
P. NUOVA: «Sette schiaffi» (dalle 10).
VINZAGLIO: «Francesco I».
SAVOIA: «Notte di nozze» G. Cooper.
[illegible] Prezzi popolari [illegible] Dopolav.

Il 11 giugno in Reggio Emilia cessava improvvisamente di vivere

Rosa Massaruti ved. Persico

di anni 82

Il figlio Prof. Enrico ed i parenti tutti, con l'animo straziato, ne dànno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. (3217

Primo Stab. Pompe Funebri Ravegni, via Palermo 47, Tel. 40.443 - 853.196.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Drammatiche ore di discordia nel Gabinetto di Bordeaux

Un estremo tentativo inglese per abbattere Pétain e costringere la Francia a riprendere la lotta

Gli intrighi di Spears dopo la richiesta di armistizio - Herriot, Jeanneney, Weygand, Baudoin, Chautemps e Fevrier carpiscono l'ordine di resistenza alle truppe - Le dimissioni del Maresciallo rifiutate da Lebrun

Ginevra, giovedì sera.

In questi circoli diplomatici si apprendono nuovi particolari, raccolti dal corrispondente dell'Agenzia berlinese Transocean, sulle drammatiche sedute del Gabinetto francese e sui negoziati svoltisi con i rappresentanti britannici.

Domenica scorsa, dopo le dimissioni di Reynaud, il Maresciallo Pétain era riuscito a ristabilire una certa unità politica sulle basi della richiesta di armistizio. Ma, poco dopo, nella stessa notte, nuovi intrighi cominciarono a svilupparsi.

Il generale Spears, noto membro conservatore della Camera dei Comuni, era rimasto a Bordeaux dietro speciale richiesta di Churchill. Egli si mise subito al lavoro e, secondo quanto risulta negli ambienti politici ginevrini, riuscì a sabotare la politica di Pétain con l'aiuto dei Presidenti della Camera e del Senato, Herriot e Jeanneney, nonchè di taluni generali, pare Weygand compreso.

Questa cricca trovò subito appoggi nel Gabinetto di Pétain e specialmente in Chautemps, nel Ministro degli Esteri Baudoin e in quello del Lavoro Fevrier.

Questo gruppo chiese ed ottenne che nuovi ordini fossero dati all'esercito combattente e che il Ministro degli Esteri potesse parlare alla radio, cosa questa che era in contrasto con l'azione di Pétain tendente ad iniziare negoziati per l'armistizio.

Tutto ciò non servì che ad aumentare la confusione nei circoli francesi di Bordeaux.

Gli inglesi che ancora si trovavano nella capitale provvisoria della Francia e i seguaci di Reynaud sembrarono per un momento prevalere, tanto che Pétain, la cui posizione era diventata difficilissima, offerse a Lebrun le dimissioni del suo Gabinetto.

Solo in considerazione dell'imminenza delle trattative di armistizio Pétain potè essere persuaso a ritirare le dimissioni.

Tutti gli interessati promisero di mantenere un silenzio assoluto sull'incidente che, tuttavia, è trapelato a Bordeaux in seguito all'indiscrezione britannica.

Un aeroplano bianco ha trasportato i plenipotenziari francesi dal Mezzogiorno della Francia alle linee tedesche

Ginevra, giovedì sera.

La radio francese ha annunciato stamane che ieri i plenipotenziari francesi dell'armistizio, hanno lasciato un aeroporto del Mezzogiorno della Francia. L'apparecchio era dipinto di bianco e si è diretto verso le zone occupate.

La radio francese ha aggiunto che, in merito agli avvenimenti che stanno per svolgersi, sarà conservato un silenzio assoluto e non saranno pubblicati nè i nomi dei plenipotenziari, nè il luogo e l'ora dell'incontro coi rappresentanti nemici.

Madrid tramite fra Bordeaux e Monaco

La risposta francese trasmessa immediatamente — I negoziati sul territorio dei vincitori

Berlino, giovedì sera.

L'Agenzia «Transocean» ha da Madrid che la risposta francese alla comunicazione italo-tedesca concernente i negoziati per l'armistizio è stata trasmessa immediatamente da Madrid a Monaco.

Nei circoli responsabili si osserva naturalmente un silenzio assoluto sul tenore delle comunicazioni scambiate.

E' ovvio che i comunicati relativi saranno pubblicati dai belligeranti.

Nei circoli politici spagnoli si crede di sapere che i negoziati fra le parti non si svolgeranno sul territorio spagnolo, ma, probabilmente, sul territorio dei vincitori.

Riflessioni d'oltre Manica

— *Ho l'impressione che il mio isolamento cominci a diventare tutt'altro che «splendido»...* (Disegno di AVONDO)

Come il Governo di Bordeaux è entrato in contatto con le Potenze dell'Asse attraverso il Governo spagnolo

L'urto fra Lebrun e Reynaud risolto dai generali — La comunicazione di Lequerica trasmessa da Franco alla Germania — Viaggio a Madrid di una Missione Beranger interrotto al confine

Madrid, giovedì sera.

Il corrispondente da Parigi dei giornali spagnoli Ya e A.B.C. riferisce da Bordeaux interessanti particolari sulle drammatiche ore che precedettero la richiesta di armistizio di Pétain.

Secondo quanto dice il giornalista, il Consiglio dei Ministri francese è stato riunito in permanenza alla Prefettura di Bordeaux da sabato pomeriggio fino a lunedì sera. Reynaud e Mandel, come pure altri ministri, insistevano perchè il Governo fosse trasferito ad Algeri, mentre Lebrun, con le lacrime agli occhi, insisteva nel voler rimanere in Francia.

A quest'ultima discussione parlamentare impegnata dagli uomini politici francesi, discussione che minacciava di protrarsi per giorni, misero fine Pétain e Weygand i quali minacciarono di dimettersi se tale disputa avesse dovuto continuare.

Reynaud, finalmente, cedette, e, alle ore 0,15, venne consegnato all'Ambasciatore spagnolo, Lequerica, un documento scritto dal Ministro degli Esteri francese Baudoin. Il contenuto di questo documento venne telefonato da Lequerica immediatamente alla rappresentanza spagnola a Saint Jean de Luz, da dove partì un segretario della Ambasciata di Spagna il quale raggiunse Irun e di là informò il Ministro degli Esteri spagnolo Beigbeder di quanto gli era stato comunicato.

Erano le due del mattino. Alle tre, il tenore del documento era comunicato dal Generale Franco all'Ambasciatore del Reich a Madrid ed un'ora dopo la richiesta francese era trasmessa in Germania.

Circa la disputa fra i parlamentari ed i generali francesi a Bordeaux si apprende che Weygand, perduta la pazienza, esclamò improvvisamente: «Le oche hanno salvato una volta sola il Campidoglio!».

Lunedì una Commissione francese, composta di uomini politici e di militari, diretta dal Presidente della Commissione senatoriale per gli Affari Esteri Beranger, era partita in automobile per la Spagna, allo scopo di intavolare negoziati con la Germania a Madrid. Delle camere erano già state riservate in alberghi della capitale spagnola, ma, quando si apprese che Hitler e il Duce dovevano incontrarsi, la Commissione interruppe il suo viaggio a St. Jean de Luz e si fermò in quella città.

Frattanto il Governo italiano aveva ricevuto una comunicazione analoga a quella trasmessa al Governo del Reich.

Durante le lunghe discussioni nel palazzo della Prefettura di Bordeaux, una grande folla attendeva fuori, in un gelido silenzio, pazientemente, di conoscere i risultati delle deliberazioni.

La risposta del Governo francese alla comunicazione italo-tedesca relativa alla richiesta di armistizio fatta da Bordeaux è giunta a Madrid mercoledì pomeriggio per mezzo di un corriere spedito con un'automobile del Governo. Il messaggero ha varcato la frontiera spagnola dopo aver superato gravi difficoltà e ritardi dovuti al fatto che tutte le strade che conducevano verso il sud erano bloccate dalla corrente dei fuggiaschi.

D'altra parte, le comunicazioni telefoniche tra Bordeaux ed Irun erano interrotte.

Un dolore per i gentlemen

Le gare ippiche sospese... in Inghilterra

S. Sebastiano, giovedì sera.

Informano da Londra che il «Jockey Club» ha deciso che vengano sospese le gare ippiche in tutta l'Inghilterra, «fino a nuovo ordine».

La posizione della Bulgaria

Un discorso di Filoff

Sofia, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio Filoff in una dichiarazione fatta alla stampa ha detto, tra l'altro, che la nuova situazione europea, che si sta svolgendo in seguito ai recenti avvenimenti, pur non modificando la politica estera della Bulgaria, obbliga il Governo ad adottare tutte le misure atte a preservare gli interessi del Paese.

Egli ha aggiunto che i bulgari debbono essere contenti della pace che si annuncia all'orizzonte, poichè le due Potenze dell'Asse hanno dichiarato ch'esse lavorano per un nuovo ordinamento europeo e la Bulgaria è convinta che la futura pace creerà una situazione soddisfacente per il mondo intero.

Strumento e suonatore

Non appena lo sportivo maldestro capita a Cortina d'Ampezzo o al Sestriere, la prima cosa che fa è provvedersi di un paio di sci nuovi fiammanti: i quali non gli impediranno di ruzzolare sulla neve, alla prima girata o al primo salto, come quei «clowns» d'una volta che per cadere più comicamente si munivano di ciabatte sterminate. E la prima cosa che fa il pittorello vanitoso, partendo per il monte o per il mare da immortalare sulla tela, è l'acquisto di una tavolozza nuova, di pennelli nuovissimi, di colori i quali rappresentino quanto di più nuovo sia nato dalle nozze della chimica con l'arcobaleno: il che non gli impedirà di consegnare alla storia delle arti belle degli sgorbi pietosi. E insomma è noto che la perfezione dello strumento non sempre si accorda con quella del sonatore; che anzi, il più delle volte, l'eccellenza dell'uno contrasta con la incapacità dell'altro. Leggevo appunto ieri, nel libro dei ricordi di Dempsey, come l'ex-campione americano riconoscesse i pugili in declino a prima vista, non appena apparissero sul quadrato, «dagli accappatoi di lusso e dai guantoni costosi che sfoggiavano». Legge di antitesi, o di compenso, che ha trovato la sua suprema e stupenda dimostrazione nell'ultimo fasto nella nostra Marina: e cioè in quelle nove unità nemiche messe in fuga, nella gloria del sole genovese, da un'unica nave nostra, chiamata «Calatafimi». E questa nave italiana era vecchiotta. Le altre, le nove sconfitte, erano tutte di data recente, sfolgoravan d'ancore d'oro, fragravano di fresche vernici, drizzavano fumaioli orgogliosi, antenne superbe, cannoni d'ultimo stampo. Un combattimento in quelle condizioni, o avrebbe imposto a qualunque nemico nostro, issare bandiera bianca, dopo il primo sparo, al vascello assediato, o avrebbe costretto l'equipaggio a inginocchiarsi sui ponti, raccomandando il corpo al salvagente e l'anima a Dio. Senonchè, «Calatafimi» è un nome garibaldino; e anche il nome del tenente che ne ha il comando — un tenentino di trentacinque anni — era già raccomandato dalle nostre cronache marinare, come appartenente a una stirpe d'eroi. Fu così che l'ufficiale novizio, a bordo del barcone veterano, non solo accettò la battaglia, ma la vinse. E le nuovissime lucentissime navi avversarie, che non erano due, nè tre, nè cinque, ma nove, tutte d'ultimo conio e di perfetta fattura, presero il largo...

Salute, tenente Brignole! A voi e al vostro ligure casato, saluto! Si racconta d'un altro illustre genovese, certo Paganini, che per sonare così bene era accusato di avere il diavolo dalla sua, cioè rannicchiato entro la cassa del suo strumento prezioso. Il quale Paganini volendo persuadere gli amici come lo strumento non contasse nulla, ma soltanto il sonatore, ritolse un giorno un violinaccio stravecchio dalle mani d'uno zingaro pezzente, e su quello improvvisò la temeraria, meravigliosa magia delle «streghe»: E' la giovinezza dell'anima che conta, signori inglesi: non quella dei bastimenti o dei cannoni. Legge che vale, lo vedete, tanto per le gesta di guerra che per le sonate di violino.

Ramperti

"Non date ai tedeschi le vostre biciclette..."

Come Londra si preoccupa di una possibile invasione — Incetta di fucili da caccia per fronteggiare i paracadutisti

Stoccolma, giovedì sera.

Lo *Svenska Dagbladet* riceve da Londra che un opuscolo distribuito ieri alla popolazione inglese contiene le direttive per il caso in cui truppe nemiche siano sbarcate da aeroplani o da navi in Inghilterra.

Ecco alcuni punti di queste istruzioni.

1) - Si dà il consiglio di non fuggire, a meno che l'evacuazione sia stata ordinata in precedenza.

2) - La popolazione non deve credere alle voci che circolano e non deve diffonderle.

3) - Tutto ciò che è sospetto deve essere segnalato al più vicino Commissariato di Polizia o alle autorità militari.

4) - Nulla deve essere dato alle truppe tedesche, nè viveri nè biciclette. Si debbono nascondere le carte geografiche, rendere inutilizzabili le automobili e proteggere le cisterne di carburante.

5) - Si deve essere preparati ad appoggiare in tutti i modi l'esercito, costruendo sbarramenti nelle vie.

6) - La direzione e gli operai di ogni fabbrica debbono organizzare un sistema che permetta di far fronte ad ogni eventuale attacco.

Inoltre tutti i detentori di fucili da caccia devono consegnarli all'esercito territoriale, al quale spetta il compito di fronteggiare per primo i paracadutisti nemici.

Piroscafi britannici che si rifugiano in Spagna

Madrid, giovedì sera.

Due grossi vapori britannici, fuggiti da porti francesi sono arrivati ad Abra presso Bilbao. Uno di essi aveva a bordo 2000 tonnellate di carbone ed aveva lasciato il porto francese di Nantes, sull'estuario della Loira, quando questo era già stato violentemente bombardato dall'aviazione tedesca. Il secondo vapore si è rifugiato in porto spagnolo per mancanza di combustibile.

Churchill ha ordinato di arrestare il Duca di Windsor

Il Duca di Windsor in divisa di generale di Divisione.

Churchill avrebbe ordinato l'arresto del Duca di Windsor nel caso in cui questi sbarcasse su territorio inglese. La misura è dovuta all'atteggiamento assunto dal Duca verso il Governo britannico e Re Giorgio. Il Duca, infatti, lasciò il posto di ufficiale di collegamento tra le forze inglesi e francesi disgustato dall'atteggiamento delle armate britanniche nella battaglia delle Fiandre e si teme a Londra che egli dia il suo appoggio alle correnti sfavorevoli al Governo e tenti risalire sul trono.

SISTEMI BRITANNICI

Un treno-ospedale incendiato a Calais dagli inglesi in fuga

Alcuni feriti sono morti tra le fiamme

Berlino, giovedì sera.

La stazione marittima di Calais, conosciuta in tutto il mondo, presenta attualmente, come hanno constatato testimoni oculari, un aspetto pietoso.

Un treno ospedale inglese che si trovava nella stazione è stato completamente distrutto dalle fiamme. Funzionari delle ferrovie francesi hanno dichiarato che il convoglio è stato incendiato dagli inglesi prima della loro fuga. Un ferroviere francese ha precisato che gli inglesi hanno inondato il treno ospedale con benzina, appiccandovi poi il fuoco. Egli ha aggiunto, quasi come scusa: «Il treno era vuoto».

Altri testimoni francesi hanno invece dichiarato che gli inglesi avevano avuto troppo poco tempo a loro disposizione per accertarsi se il treno fosse vuoto o no. Difatti, tra i resti del convoglio sono stati trovati cadaveri carbonizzati di disgraziati feriti inglesi che non hanno potuto essere salvati.

Aereo francese internato in Spagna

Madrid, giovedì sera.

Un aeroplano «Potez» con quattro uomini di equipaggio a bordo ha fatto ieri un atterraggio forzato a Palma di Maiorca. L'aeroplano francese era diretto al Marocco: è stato confiscato e l'equipaggio internato.

Fomiti di rivolta in Oriente

Egitto, Siria, Transgiordania e India pronti a ribellarsi ai franco-inglesi

Dissidio fra Re Faruk e il Governo britannico - Disordini a Damasco e Aleppo - Moti dei nazionalisti arabi e indiani

Istanbul, giovedì sera.

Gli avvenimenti gravissimi che travolgono di ora in ora le linee di difesa delle armate francesi e che con quelle trascinano nel gorgo l'Autorità stessa del Governo della Repubblica, ed ancora il prestigio che fino a ieri conformava i nomi medesimi della Francia e dell'Inghilterra, non potevano non avere immediata ripercussione in tutti quei territori che in cento maniere le democrazie di Parigi e di Londra erano riuscite ad aggiogare al loro carro.

Quando la diplomazia di ieri, quella che sta crollando sotto i colpi di maglio degli eventi odierni, parlava di «questione di prestigio» non aveva certamente torto. Ognuno se ne può avvedere anche e specialmente da questo punto delicato di osservazione, che sta sul limitare degli stretti, quasi fra due mondi: l'Europeo e l'Asiatico.

Tutto l'Oriente Mediterraneo è da 24 ore percorso da un fermento che non si sa ancora se sia provocato dal vacillare dei puntelli che ne reggevano la artificiosa struttura, oppure da un fermento nuovo che preluda ad ordinamenti fino a oggi non pensabili e forse realizzabili domani.

Al confine libico

Indubbiamente molti proverbi potrebbero essere rievocati, da quello popolaresco che parla della gran festa dei topi, allorquando il gatto è assente, ad altri anche più aderenti.

Occorrerà per intanto accennare alle situazioni, una per una.

Notizie dal Cairo fanno sapere che un gravissimo dissidio sta sorgendo fra Re Faruk e i rappresentanti del Governo inglese. Mentre si annuncia che il Governo egiziano non vuole in modo assoluto impegnare le proprie truppe nei combattimenti che si svolgono al confine cirenaico, cioè — in pratica — non vuole mischiare i propri soldati agli indù e agli altri mercenari che la tracotanza inglese ha imposto sotto l'infingardo velo dell'alleanza a questo popolo che si qualifica il primo fra tutti i popoli arabi, mentre cioè il Governo del Cairo sembra voglia scindere le proprie responsabilità da quelle dei suoi tiranni di Londra, e quasi voglia dire al mondo e, più ancora, a coloro i quali potrebbero essere i vincitori di domani, che non è sua la colpa di quanto sta accadendo ai suoi confini, lo stesso Re prenderebbe posizione contro l'Alto Commissario inglese.

Si tratterebbe quindi di un nuovo colpo e non minore degli altri, alla politica inglese tanto tradizionale quanto nefasta: un altro Stato, insomma, vorrebbe sfuggire alla macabra sorte che Londra riserva ai suoi vassalli, al destino cioè di prestare le proprie terre e il sangue dei propri figli a maggior gloria dei banchieri della City. Gli Egiziani, in una parola, non vorrebbero essere coinvolti nella guerra che interessa soltanto gli inglesi e non loro, non vorrebbero essere travolti nel gorgo che ormai si apre sotto i piedi del non più potente leone britannico.

Tra gli arabi

La notizia del dissidio non è neppure smentita da Londra e da varie parti si prevedono gravi avvenimenti al Cairo; questi timori sono confermati anche da Ankara — la quale capitale segue con il dovuto interesse tutto ciò che avviene in questo settore — e dai circoli finanziari greci, sia di Atene che dell'estero.

Più grave ancora si presenterebbe la situazione in Transgiordania. Qui le posizioni sono capovolte; infatti l'Inghilterra ha potuto con le sue losche manovre collocare sul trono emirale un suo uomo di paglia; l'Emiro Abdallah; costui starebbe in questo momento trafficando in ogni maniera per aggiogare ancora di più il paese al gran carro della politica britannica. Contro di lui però si sono levati gli arabi nazionalisti, i quali trovano il naturale appoggio fra i consanguinei e correligionari della Palestina e della Siria.

Le notizie che giungono da quelle località fanno sapere che l'Emiro ha risposto all'agitazione popolare, intensificando i servizi di polizia; misure che chiunque conosca anche non intimamente il mondo arabo può immaginare come siano lontane dal dare sufficiente tranquillità al paese; non sono certamente i poliziotti, specialmente se tratti dall'elemento locale, che possono aver ragione di una rivolta che stia fomentando.

Arabi armati si vanno aggirando a gruppi nelle campagne della Transgiordania meridionale e si organizzano in vere e proprie bande.

Neppure la Siria si può dire tranquilla; anzi, di qui giungono notizie più precise e i moti stanno per prendere un carattere più violento essendo maggiori i centri abitati e quindi meno facile il controllo degli elementi turbolenti.

L'attesa

Dicono le notizie di là pervenute che dall'epoca dei tumulti e degli scioperi del 1936 non si era più avuto un periodo di così grave tensione. Damasco è tutta percorsa da sintomi di ribellione, che hanno per loro oggetto i dominatori francesi. Costoro, del resto, non fanno nulla per alleggerire la situazione. Basti pensare che la polizia della città è stata affidata a reparti di colore dell'esercito francese, ed ai militari della Legione straniera. Truppe, le une e le altre, si può immaginare quanto gradite e benvolute dalla popolazione. Questi soldati hanno preso alla lettera le disposizioni ricevute, aggravandole per proprio conto.

Pattuglie passano per le strade bastonando tutti coloro che trovano aggruppati a più di tre persone. Arresti in massa sono stati eseguiti ad Aleppo, Hama e Homs di Soria. Questi arresti non sono valsi ad altro che ad inasprire ancora maggiormente la situazione.

L'agitazione fra le masse cresce di ora in ora mentre le Autorità francesi del Mandato si trovano in precarie condizioni anche per quello che riguarda il controllo degli avvenimenti, poichè il loro collegamento con le autorità centrali del territorio metropolitano si fa tanto più difficile, quanto più la situazione crolla in Francia dall'avanzata irresistibile delle truppe germaniche diviene più completa. I residenti e i rappresentanti della Repubblica sono costretti molte volte ad agire di propria iniziativa, senza il necessario collegamento fra gli uni e gli altri.

Tra la folla araba si va diffondendo un'attesa di interventi dall'estero e gli osservatori più attenti pensano che gli arabi stessi non attendono se non il segnale dato da questo intervento per sollevarsi e prendere alle spalle le forze mandatarie.

Gli avvenimenti, insomma, in tutta questa parte del bacino mediterraneo, precipitano di ora in ora, al ritmo — si potrebbe dire — dei motori delle divisioni corazzate che la Germania ha lanciato nelle terre di Francia.

L'Iran

Anche l'Iran pare si orienti in modo differente che non per il passato; significativa una comunicazione dello Scià, il quale, come firmatario del trattato di Saadabad, notifica piena comprensione delle intenzioni della Turchia di non volersi introdurre nel conflitto europeo — il che, in altre parole, vorrebbe dire di non voler sacrificarsi ai destini dei franco-inglesi secondo il noto e ormai sconfessato trattato tripartito.

Da Kabul si viene infine a sapere che il giornale Tribune di Lahore, ha pubblicato una dichiarazione del già Presidente del Congresso Nazionale indiano, Bose, nella quale questi rivendica l'indipendenza dell'India e condanna l'atteggiamento troppo tepido tenuto da Gandhi, che egli accusa come filobritannico. Bose dichiara nel suo appello:

«Le ultime misure delle autorità inglesi nell'India dimostrano che l'Inghilterra aumenta il sistema di sfruttamento dell'India. Nello stesso tempo rifiuta l'Inghilterra di accordare all'India l'indipendenza».

Bose propone inoltre che gli Indiani ed i Maomettani chiedano di comune accordo la formazione di un governo provvisorio nazionale sul quale dovrebbero essere concentrati tutti i poteri. Che se gli Inglesi respingessero tale proposta non rimarrebbe altro mezzo che incitare le masse alla lotta.

JEAN CHIAPPE Prefetto di Polizia di Parigi

Una recente foto dell'ex-Prefetto di Polizia di Parigi, Jean Chiappe, che ha accettato di ricoprire la medesima carica nella grande metropoli e che rappresenterà gli interessi francesi presso il Comando tedesco di occupazione.

Sei piroscafi greci affondati nel Mediterraneo

Atene, giovedì sera.

Cinque piroscafi da carico greci sono stati affondati nel Mediterraneo negli ultimi due o tre giorni dalle mine o, probabilmente, da siluri.

Un'altra nave greca, la Max Wolf è stata bombardata ed affondata mentre scaricava in un porto francese. Mancano altri particolari.

Elena di Grecia in viaggio per l'Italia

Belgrado, giovedì sera.

La principessa Elena di Grecia la quale era giunta in questa capitale proveniente da Atene è ripartita alla volta dell'Italia.

La novella di "Stampa Sera,,

Un prodigio

La signorina Clemenza entra nella sala da pranzo col suo passo affrettato di persona che non ha tempo da perdere, siede al solito tavolino d'angolo senza guardarsi intorno nè salutare gli altri pensionanti e, inghiottito un primo cucchiaio di minestra, picchia il coltello sul piatto per chiamare la cameriera e protestare perchè il brodo è troppo salato. La cameriera si scusa timidamente, ma quando già s'allontana Clemenza la richiama e punta l'indice verso la finestra chiusa.

— Aprite. Non sentite che afa!

— C'è fuori un gran vento di temporale, signorina.

— Avete ben poco da fare se potete occuparvi del tempo. Aprite e tacete.

Gli altri commensali mormorano indispettiti ma nessuno osa opporsi, poichè la signorina Clemenza esercita nella modesta pensione una specie di dispotismo. E' scontrosa, è imperiosa, è bisbetica e non è possibile immaginare un sorriso su quel volto giallognolo e casato di zitella cinquantenne.

E' stata forse giovane e graziosa un giorno lontano? Ha guardato mai qualcuno, uomo o donna, con occhi meno severi? Seppero accarezzare le sue mani dure? Essa sdegna queste debolezze. Per vivere Clemenza impartisce lezioni di matematica e di fisica, ma non si fa amare dalle sue allieve a cui parla con una voce gelida e ingrata. Se per caso un'alunna ancora nuova e troppo espansiva l'accoglie con un gaio saluto o tenta di abbracciarla con l'istintiva familiarità dell'infanzia, Clemenza la fulmina con un'occhiataccia o l'allontana con un freddo gesto: — Non mi piacciono le sciocche moine. Studiamo.

Alla pensione non ha amicizie, non concede confidenze e lo stesso proprietario la considera con un timoroso rispetto. La professoressa di matematica è la più antica cliente ed egli l'ha ereditata dal suo predecessore insieme coi mobili, coi quadri, col vecchio pianoforte. La signorina Clemenza, armata dei larghi occhiali a stanga, dei rigidi colletti inamidati sugli austeri abiti di foggia quasi pretesca, della ruga che le riunisce le sopracciglia a sommo del naso, con le sue parole brevi, con la sua voce autorevole, rappresenta la serietà della casa.

Ma una mattina i pensionanti non la vedono apparire. Un telegramma le è giunto la sera innanzi e all'alba è partita per destinazione ignota, recando seco soltanto una piccola valigia. Rimase assente tre giorni e già s'incominciava a fantasticare su quella fuga misteriosa quando la zitella riappare e riprende il suo posto al tavolino d'angolo. Non è mutata: occhialuta giallognola segaligna come prima. Eppure c'è in tutta la sua persona e specialmente nel suo sguardo qualche cosa di diverso. Per la prima volta dinanzi a un raggio di sole che si riflette nel vetro del suo bicchiere o dinanzi a un bel frutto che le serve la cameriera, chissà per quale fantasia Clemenza sorride. I giorni festivi ella scompare e non ritorna che a sera con un non so che di carezzevole in fondo alle pupille e i giorni feriali s'impone piccole economie rifiutando a tavola la bottiglia di vino bianco di Capri che pareva un tempo il suo conforto e la tazza di caffè espresso che sorbiva con una silenziosa delizia.

Tutti si chiedono quale avvenimento clandestino può mettere in quella esistenza incolore il lampo che la trasforma, e qualche maligno insinua con un sogghigno ironico che la signorina Clemenza si è finalmente trovato un promesso sposo.

— Sarebbe davvero sbalorditivo! — esclama fumando la sigaretta e gettando il fumo dalle narici una signorina che posa a donna modernissima. E tutti intorno ridono e commentano beffardi.

Ma ecco che una domenica l'enigma sembra prossimo a rivelarsi poichè Clemenza chiede che s'apparecchi la sua tavola per due persone e che si adorni con alcune rose. A mezzogiorno ella passeggia nel corridoio con l'aria irrequieta di chi attende in ansia. A ogni trillo di telefono sussulta e accorre per allontanarsi subito dopo scoraggiata, fra i mormorii dei pensionanti che la osservano spettegolando.

— Il fidanzato non è abbastanza coraggioso per mostrarsi in pubblico! — All'ultimo momento ha preso la fuga!

Dopo mezz'ora Clemenza si decide a sedere tutta sola al tavolo infiorato e sta ripulendo con cura nel tovagliolo le sue lenti quasi fossero offuscate da un principio di pianto, quando la cameriera entra rapida e le mormora sorridendo qualche parola. Tutti hanno gli occhi fissi su di lei, brillanti d'una curiosità maliziosa e schernitrice.

Clemenza è scattata in piedi col volto illuminato di gioia e sta dirigendosi alla porta. Ma questa si spalanca ed entra di corsa un giovanissimo ufficiale del Genio in uniforme grigioverde che le balza incontro a braccia tese.

— Oh, cara zia Clementina! Finalmente! Non riuscivo a trovare la tua pensione. Scusami se ho fatto tardi.

Nel centro della sala, fra gli spettatori stupiti e sorridenti, la matura zitella abbraccia con un impeto materno il bel ragazzo snello e attillato nella sua uniforme austera e ascolta il gaio racconto del complicato viaggio alla ricerca della zia nella grande città sconosciuta, dimostrando per la prima volta una giocondità divertita e commossa che l'anima tutta, che la ringiovanisce. Siedono a tavola l'uno di fronte all'altra e discorrono e ridono insieme incantati e felici. Il giovine è tutto preso dal fascino della nuova esistenza movimentata bellicosa eroica che lo attenderà domani, dinanzi ai magnifici ordigni di guerra. L'anziana donna, inutile avanzo di molti umani naufragi, si sente risollevata d'improvviso dal suo freddo squallore grazie alla vivace baldanza, grazie alla fervida gioia, allo slancio impaziente che s'irradia come una luce meravigliosa dagli occhi del ventenne nipote.

Nella pensione tutti, anche i più scettici, abbassano lo sguardo e riflettono sul prodigio.

Livio Moltesi

La marcia dei tedeschi verso il Sud

Roannes e Culoz occupate

Colonne celeri puntano su St. Etienne e su Bordeaux

BERNA, giovedì sera.

La truppe tedesche hanno occupato Roannes e Culoz, entrando in Savoia.

I doganieri francesi si sono rifugiati in Svizzera.

Le forze germaniche si preparano ad occupare Saint Etienne, centro industriale per la fabbricazione delle armi automatiche.

Altre colonne tedesche puntano decisamente in direzione di Bordeaux.

Può la Francia proseguire nella lotta?

Un commento berlinese

Berlino, giovedì sera.

Nell'attesa della risposta della Germania e dell'Italia alla domanda del Maresciallo Pétain, i giornali francesi si sforzano di assicurare il mondo che non si lascierà punto toccare l'onore della Francia e che ci si riserva di accettare, come di respingere, le condizioni e che in nessun caso si capitolerebbe.

La lotta continuerà — essi scrivono — sino a che ci si sarà messi d'accordo.

Il *Berliner Boersen Zeitung* scrive che sentendo simili frasi, ci si domanda perchè mai il Maresciallo Pétain abbia creduto giunto il momento per deporre le armi. «Chi vuol continuare la lotta è tenuto naturalmente a poterla fare: ora ogni mossa ragionevole in Francia deve rendersi conto che ad ogni giornata di lotta ulteriore la catastrofe militare, economica e sociale non fa che aumentare in tutto il paese».

E aggiunge: «Noi non conosciamo le proposte attualmente in esame, ma conosciamo l'attuale proporzione in Francia tra la gente divenuta più ragionevole e quella formata dagli eterni incorreggibili, ma sappiamo che con la sola disfatta militare di questo paese la pace dell'Europa non è ancora assicurata e che il continente non sarà tranquillo sinchè l'eterno incendiario non sarà ridotto alla impotenza una volta per tutte. Si farà dunque il necessario affinchè la Francia dei Richelieu, dei Clemenceau e dei Reynaud non risusciterà più. Dopo secoli di tribolazioni e di violenze francesi, l'Europa vuol avere la pace».

Le bandiere bianche

Smentita germanica a false notizie inglesi

Berlino, giovedì sera.

Il «D. N. B.» comunica: «La radio francese e l'Agenzia «Reuter» diffondono un preteso comunicato del Comando Supremo francese annunciante che colonne nemiche avanzano senza combattere inalberando bandiere bianche.

«Da fonte ufficiale tedesca si dichiara che tale notizia è assolutamente destituita di fondamento. Le truppe tedesche conquistano la loro vittoria con le armi e non con la frode».

SUL PONTE DI IRUN

I figli di Re Leopoldo sono giunti in Spagna diretti al Portogallo

San Sebastiano, giovedì sera.

Sul ponte internazionale di Irun il passaggio verso la Spagna si effettua normalmente.

Numerose famiglie di rifugiati di diversi Paesi europei attraversano la frontiera.

Ieri sono giunti in territorio spagnolo i figli del Re dei Belgi diretti in Portogallo, nonchè l'ex-Presidente belga Van Zeeland, il Ministro di Stato belga Van Cauwelaert, l'ex-Ambasciatore di Polonia a Roma e numerosi funzionari d'Ambasciata e membri del Corpo consolare.

L'opera di ricostruzione e l'azione di soccorso delle Autorità tedesche in Belgio

Bruxelles, giovedì sera.

I giornali belgi accennano al fatto che le autorità militari, d'accordo con le autorità civili belghe, hanno preso disposizioni per proteggere la popolazione bisognosa del Belgio.

Dato che gli uomini politici belgi riparati in Francia hanno, contro ogni diritto, asportato le casse statali e le casse di soccorso, gli aiuti ai disoccupati e alle famiglie dei soldati e tutte le altre organizzazioni di soccorsi in genere erano completamente cessati.

Ora le autorità militari tedesche si sono dichiarate disposte a mettere a disposizione dei comuni il denaro necessario per i soccorsi, e ciò per ovviare alle necessità nelle quali si dibatte la popolazione civile belga a seguito della politica senza scrupoli adottata dal suo governo di un tempo. L'azione per la ripresa della vita economica viene energicamente iniziata dalle autorità militari tedesche.

Altri soldati francesi che passano in Svizzera

Ginevra, giovedì sera.

Il giornale *Suisse* pubblica che la guarnigione francese del forte Rousses, posto presso il confine svizzero, ha varcato ieri notte la frontiera. Soldati francesi, 400 uomini circa, sono stati disarmati ed internati.

Nuovi preparativi di difesa a Gibilterra

Madrid, giovedì sera.

Giunge notizia dalla Linea che gli inglesi stanno prendendo nuove e complesse misure di difesa nella piazzaforte di Gibilterra e che anche lungo il molo commerciale sono state costruite trincee e ripari con sacchi a terra e sono state piazzate batterie di diverso calibro.

L'INDOCINA

Le richieste di Tokio all'Ambasciatore francese

Tokio, giovedì sera.

Come comunica oggi il giornale *Tokio Asashi Shimbun*, nella Nota consegnata dal Governo giapponese all'Ambasciatore francese sulla questione dell'Indocina francese, sono contenute due richieste.

La prima è che la Francia deve ordinare un [illegible] di trasportare attraverso l'Indocina francese materiale da guerra diretto al Governo di Ciung King.

Notizie qui pervenute dicono intanto che forze navali e terrestri giapponesi sono concentrate in gran numero nell'isola di Hainan.

La Germania non chiederà le isole del Pacifico passate al Giappone

Tokio, giovedì sera.

Da fonte degna di fede si apprende che la Germania ha rinnovato l'assicurazione che non chiederà la restituzione delle isole del Pacifico poste sotto mandato giapponese dopo la guerra mondiale. Tali isole sono le Marshall, le Caroline e le Marianne tutte situate ad est delle Filippine.

L'arrivo a Bucarest del nuovo Ambasciatore russo

Bucarest, giovedì sera.

Proveniente da Mosca è arrivato stamane a Bucarest il nuovo ambasciatore dell'U.R.S.S. in Romania Laurentief.

Difendersi, non attaccare

Ambigue dichiarazioni del Governo egiziano

Le truppe nazionali arretrate dai confini, mentre alla frontiera i soldati mercenari inglesi continuano a combattere

Istanbul, giovedì sera.

Mentre i comunicati italiani parlano di scontri locali ai confini della Cirenaica, molti sono coloro i quali guardano con non celata curiosità e vivo interesse all'atteggiamento dell'Egitto, il quale è legato all'Inghilterra da quel patto di alleanza — o meglio da quella catena — che l'ha obbligato a rompere le relazioni con l'Italia all'atto stesso della dichiarazione di guerra di questa alla Gran Bretagna. Come è noto, truppe mercenarie inglesi stanno compiendo atti di guerra usufruendo del territorio egiziano; come si comporterà l'Egitto?

Una prima risposta a ciò qualcuno la vuol trarre dal discorso pronunciato dal ministro Ali Maher Pascià, il quale ha dichiarato:

«Il Governo attuerà accuratamente la politica decisa dal Parlamento ed è risoluto a procedere tra le difficoltà in modo che questo Paese possa evitare le calamità della guerra.

«Il Governo non ha ordinato alle forze armate egiziane di non difendersi, poichè l'autodifesa è naturale. Esso ha ordinato loro di non attaccare.

«Contingenti di truppe di frontiera sono stati ritirati attualmente di qualche miglio, allo scopo di non gettare il Paese nello stato di guerra prima che il Governo ed il Parlamento abbiano avuto l'opportunità di decidere quale sia il migliore interesse del nostro Paese».

Dichiarazione di una ambiguità palese, che risente evidentemente di quel patto-catena cui sopra si accennava e soprattutto tale — si fa qui notare — ben lontana da quella chiarezza che nelle attuali condizioni sembra sia più che mai indispensabile nei rapporti tra le nazioni.

Preoccupazioni a Istanbul per le navi noleggiate da Francia e Inghilterra

Istanbul, giovedì sera.

L'opinione pubblica turca, e specialmente i circoli degli armatori, è molto inquieta per il destino delle navi turche noleggiate dalle Potenze occidentali. Si dice che cinque di tali navi si trovino nelle acque francesi. A seguito di una comunicazione del Consolato turco di Marsiglia, i contratti di noleggio sarebbero stati dichiarati dal Governo francese come nulli per forza maggiore.

IN BULGARIA

Manifestazioni di entusiasmo dinanzi alle Legazioni d'Italia e di Germania

Sofia, giovedì sera.

In segno di giubilo per il grande successo delle Potenze dell'Asse una folla di popolo si è riunita dinanzi alle Legazioni d'Italia e di Germania acclamando entusiasticamente ai due Paesi. Oratori improvvisati hanno pronunciato discorsi esaltando l'azione delle Potenze dell'Asse che liberano l'Europa dal giogo demoplutocratico. Le manifestazioni hanno avuto termine tra le più vive acclamazioni all'indirizzo dell'Italia e della Germania.

Italiani non dimenticate!

L'odio, il disprezzo, l'insulto francese di anni contro l'Italia, il suo popolo e le sue glorie

Roma, giovedì sera.

Agl'italiani di corta memoria il *Tevere*, in un corsivo, ricorda:

«Nell'esaminare (al caffè) le indiscrezioni (naturalmente attendibilissime) sulle condizioni che l'Asse d'acciaio imporrebbe alla Francia, non lacrimate, cari amici, sulla sorte di quel Paese.

«Non dimenticate che noi eravamo i «macaroni», anzi, i «sales macaroni» e, se non vi dispiace, i «fuyards de Caporetto». Noi eravamo anche lazzaroni e vili e mandolinisti, con quel che comporta di ingiurioso questa innocente vocazione musicale. Quando capitava, noi eravamo anche barbari e traditori; e insopportabili elemosinanti; e popolo di pagliacci teatranti carichi di inutili pennacchi.

«La massoneria francese, che sarà costretta a firmare col nome del suo repugnante capintesta le condizioni della resa, ha gettato il fango a manate su tutto ciò che gl'italiani oggi hanno di più sacro.

«L'intellettualità francese ci ha disprezzati, l'esercito ci ha insultati, la politica ci ha avversati, i sicari della democrazia hanno assassinato i nostri camerati indifesi.

«Un ex-Presidente si compiacque di finanziare le operettistiche legioni antifasciste che dovevano invadere l'Italia. Un altro ingiuriò trivialmente la nostra fede. Un terzo, malamente noto nella cronaca politica delle taverne romane, ci applicò, contro la parola data, le sanzioni. Questo popolo di bastardi, di degenerati, di arroganti, capponi e miserabili, sfruttatori di donne e di Nazioni, non ha trascurato occasione di ferire l'Italia nei suoi sentimenti più sacri.

«Italiani, non dimenticate queste piccole cose!

«Non dimenticate i sarcasmi che arrivarono da Parigi quando fu decisa la politica dell'Asse; non dimenticate le ignobili invenzioni che accompagnarono lo sviluppo dell'intesa italo-germanica!

«Non dimenticate che noi fummo per i francesi un popolo di scimmie che i tedeschi avrebbero convenientemente istruito. Non dimenticate che i francesi hanno insultato anche le nostre donne dopo avere ingiuriato i nostri soldati. Le nostre donne furono promesse ai senegalesi!

«Che potevano fare di più per meritare il nostro tallone sul collo? Che questo Paese di carogne impari una buona volta e nello strazio della più dura disfatta, a rispettare l'onore altrui; e stia in ginocchio per qualche secolo!

«Quanto agli inglesi, il loro turno verrà!».

Truppe francesi passate in Inghilterra?

San Sebastiano, giovedì sera.

La radio inglese afferma di aver appreso in ambienti autorizzati che unità dell'esercito francese hanno raggiunto l'Inghilterra.

I DURI PATTI

Quali furono le condizioni di armistizio imposte nel 1918 dalla Francia al Reich

Roma, giovedì sera.

E' stato ricordato in questi giorni, a titolo di mònito, in un commento berlinese, che l'armistizio del 1918 chiesto dalla Germania al Presidente Wilson il 4 ottobre fu concordato soltanto l'11 novembre, dopo ben 39 giorni. Non è male, rievocare nei particolari il corso di quelle trattative, da cui potrebbe trarsi materia di orientamento.

E' quello che fa il *Tevere* che, riportandosi alla notte dal 3 al 4 ottobre di quell'anno, quando il Governo tedesco, tramite quello svizzero, si rivolse al Presidente americano Wilson, domandando «la conclusione di un armistizio immediato sulla terra, sul mare e nell'aria», si chiede:

«Che fece allora il Presidente Wilson? Pensa e ripensa, si consulta con le due Potenze alleate Francia ed Inghilterra e, dopo cinque giorni — cioè il 9 ottobre — risponde facendo conoscere che non si rifiuterebbe, in linea di principio, agli abboccamenti, ma che voleva sapere in anticipo se il Governo tedesco parlasse a nome di coloro che avevano condotto la guerra fino a quel momento o se fosse disposto a fare evacuare le terre occupate. Risposta immediata del Cancelliere del Reich, nella quale è detto che la Germania accettava le condizioni preliminari che le erano poste e che il Governo parlava naturalmente «a nome del popolo tedesco».

I retroscena

«Il 14 ottobre, replica, però, il signor Wilson. Questa volta egli ha una nuova osservazione da fare: la questione non rientrava precisamente nella sua specifica competenza — faceva presente — «l'armistizio essendo un affare da regolare tra militari». Col che la Germania, dopo undici giorni inutilmente spesi, veniva bellamente rimandata ad altri. Tuttavia il Presidente americano, pur lavandosi le mani della cosa, faceva presente che gli sembrava comunque opportuna la «cessazione immediata della guerra sottomarina» e la «destituzione di qualsiasi autorità militare». Questo secondo punto, specialmente, anticipava la gravità delle condizioni d'armistizio che erano state concordate di ordine politico, oltre che militare.

«Si riuniva allora il Gabinetto di guerra a Berlino e il 22 ottobre il Governo tedesco telegrafò a quello americano, annunciando di avere abrogato la guerra sottomarina ed aggiungendo di aver dato corso alle modifiche costituzionali richieste. Inutilmente! L'indomani Wilson rimbecca per l'ultima volta, confermando il contenuto della precedente nota e ribadendo il concetto che i negoziati avrebbero potuto essere intavolati soltanto con «rappresentanti del popolo tedesco e non con coloro che erano stati capi di esso sino a quel momento». E così passarono complessivamente venti giorni, parlando con l'America e senza concluder nulla.

«La Francia, come si comportò quella volta? Mentre si trattava tra Berlino e Washington per la conclusione delle ostilità, mentre la Germania era in attesa di ottenere l'armistizio che aveva urgentemente domandato, la Francia improvvisamente scatenò una offensiva generale su tutto il fronte che era in piena calma. Il 15 ottobre — cioè a 11 giorni di distanza dalla richiesta tedesca di armistizio — da tutto il fronte francese si cominciò ad attaccare le linee tedesche ed una furiosa battaglia si sviluppò durante altri 28 giorni, sempre restando, ben inteso, in territorio francese.

«Il 7 novembre il Governo tedesco rinnova allora direttamente al Comando Supremo francese la domanda di armistizio e sollecita particolarmente la sospensione delle ostilità dal momento in cui i suoi plenipotenziari fossero arrivati dentro le linee francesi. Niente da fare. Foch rispose seccamente e semplicemente, indicando gli avamposti ai quali dovevano presentarsi gli inviati tedeschi e nient'altro.

«Le condizioni di armistizio furono presentate il 9: la lettura fu fatta dal generale Weygand, il vinto e stravinto di oggi, ed erano state concordate in quattro: da Foch, Pétain, dal Comandante il corpo di spedizione inglese Haig e dal comandante il Corpo di spedizione americano Pershing.

Accettare o rifiutare

«Furono accordate ai tedeschi 72 ore di tempo per riflettere: accettare o rifiutare. Esse stabilivano:

1°) L'occupazione di tre teste di ponte di trenta chilometri di raggio ciascuna in territorio tedesco sulla riva sinistra del Reno, con le città di Colonia, Magonza e Coblenza;

2°) La consegna di 5000 cannoni: 2500 da campagna e 2500 pesanti;

3°) La consegna di 25.000 mitragliatrici;

4°) La consegna di 1700 aeroplani;

5°) La consegna di 150.000 vagoni ferroviari e 5000 locomotive;

6°) La consegna di 5000 autocarri;

7°) La consegna di tutti i sommergibili tedeschi;

8°) L'internamento di tutta la flotta tedesca di superficie nei porti della Francia e dell'Inghilterra.

Questo fu l'armistizio firmato l'11 novembre 1918 alle 2 del mattino a Rethondes nelle vicinanze di Compiègne, dopo ben 39 giorni dalla richiesta».

In materia di armistizio lo stesso giornale ricorda come esempio classico di slealtà dell'esercito francese quello del 1849: era stato concluso fra il governo della repubblica romana ed il generale Oudinot. Doveva durare tre giorni, ma al secondo giorno il francese ruppe i patti ed attaccò di sorpresa. «L'infamia del tradimento» fu chiamata quell'azione ignominiosa dell'esercito francese.

Ebrei stranieri arrestati a Gardone per misure di sicurezza

Brescia, giovedì sera.

Per misure di pubblica sicurezza e nell'interesse della difesa dello Stato, sono stati arrestati a Gardone Riviera i seguenti ebrei stranieri:

Levinger Susanna fu Otto, di 26 anni, tedesca, da Rodemmichen; Buchsbaum Enrichetta di Pinkas, di 38 anni, tedesca, da Offenbach; Buchsbaum Moritz di Pinkas, di 54 anni, tedesco, da Offenbach; Popelik Ernestina fu Leopoldo, di 57 anni, cecoslovacca, da Slovec; Rogozinski Hans fu Ermanno, di 35 anni, tedesco, da Posen; Rogozinski Gunter fu Ermanno, di 29 anni, tedesco, da Berlino; Schlesinger Enrico fu Alex, di 28 anni, tedesco, da Stolp; Loeb Amalia di Martino, di 52 anni, tedesca, da Worms; Lowy Elena di Max, di 25 anni, cecoslovacca, da Slovec; Lowy Carola di Max, cecoslovacca, da Slovec; Lowy Max fu Giuseppe, di 60 anni, cecoslovacco, da Moraska Ostrawa; Jerusalem Hedwig in Schur di Nathan, di 57 anni, tedesca, da Vienna; Fellner Giulio di Edoardo, di 65 anni, oriundo ungherese, da S. Gottard; Wertheimer Teodoro fu Carlo, di 42 anni, tedesco, da Breitten Baden; Gronich Dorotea di Volfango di 42 anni, originaria romena.

CRONACA

Precisazioni sulla imbiancatura degli autoveicoli

La verniciatura bianca del cofano degli automezzi può essere limitata ad una fascia abbracciante la parete orizzontale e la parete verticale del cofano stesso, della larghezza complessiva di dieci centimetri per le autovetture e di quindici centimetri per gli autobus e gli autocarri.

Fascia di eguali dimensioni dovrà contornare il radiatore nonchè i bordi estremi dei parafanghi.

Un ragazzo imprudente

Tenta di salire su un carro in moto, cade ed è travolto dalle ruote

Vittima di una sua imprudenza è rimasto stamane verso le ore 10, lo scolaro Francesco Priola, di 11 anni, abitante in corso Vercelli 170. Visto passare in corso Giulio Cesare, un carro a quattro ruote, guidato da un suo conoscente, certo Giovanni Serra, abitante in corso Vercelli 1, tentava di salire a cassetta mentre il veicolo era in moto. Disgraziatamente per un improvviso sobbalzo del carro perdeva l'equilibrio, precipitava al suolo ed una ruota anteriore del pesante veicolo gli passava sul corpo.

Grave caduta di una donna

Mentre attraversava la piazza Emanuele Filiberto, la settantaquattrenne Maria Garetto in Cerutti, abitante in via XX Settembre 74, inciampava e cadeva malamente al suolo. Soccorsa dai vigili urbani di servizio, la poveretta con autoambulanza municipale è stata trasportata all'Astanteria Martini. I sanitari di quel nosocomio le hanno riscontrato una ferita lacero-contusa al capo e la commozione cerebrale e l'hanno fatta ricoverare riservandosi la prognosi.

Mortale disgrazia all'Ospedale delle Molinette

All'Ospedale delle Molinette si trovava ricoverato da alcuni giorni per disturbi cardiaci il cinquantenne Antonio Minoletti fu Francesco. Ieri mentre faceva la quotidiana passeggiata in un corridoio dell'ospedale, il Minoletti si affacciava alla finestra. Disgraziatamente il poveretto colto da capogiro perdeva l'equilibrio e precipitava dall'altezza del primo piano, rimanendo all'istante cadavere per le gravi ferite riportate nella caduta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 20 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	72 80	Sero	96 75
Id. f. m.	72 80	Marelli	111 50
Redim. 3½%	71 50	Fiat	541 —
Id. f. m.	71 00	Isotta (rag.)	101 —
Rend. 5% c.	93 90	Savigliano	300 —
Id. f. m.	93 90	Nebiolo	275 —
Redim. 5% c.	93 50	I.N.C.E.T.	115 —
Id. f. m.	93 50	Moncenisio	203 —
S.T.M. 1940	— —	Finsider	409 50
Id. 1941	89 60	Ilva	300 —
Id. 1942 I	83 50	Sism	138 —
Id. 1942 II	91 50	Ansaldo	54 —
Id. 1944	90 —	Westingh.	287 50
Torino 4%	443 —	Lane Borz.	1500 —
Id. 5% ('33)	411 —	Viscosa	461 75
Id. 6% ('37)	413 —	Valli Lanzo	71 —
S. Paolo 4%	409 —	Cotoniere	261 —
Id. 3,50%	406 —	F.I.S.A.C.	330 —
Miglior. 4%	406 —	Paramatti	307 —
Ferrov. 3%	380 —	Gilardini	132 —
Iri 4,50%	443 —	C.I.R.	244 —
Elfer 4,50%	455 —	F.R.I.G.T.	187 —
Iri-Stet 4%	455 —	Schiappar.	78 —
Irimare 4,50	456 —	Mira Lanza	235 —
Iriferro 4,50	451 —	A. N. I. C.	103 50
Supel 6%	—	Rumianca	97 75
Ass. Gen.	800 —	Montecat.	233 —
Mediterr.	510 —	Talco Graf.	408 —
Meridion.	302 —	M. Amiata	403 —
Navig. A. I.	437 —	Montevarchi	213 50
Tor. Nord	137 —	Arquà Pet.	410 —
Italgas	14 05	E. Zucchet	75 —
Sip	66 5/8	Florio	48 —
Terni	287 50	Venchi-Un.	68 25
F. C. E.	84 50	Beni Stab.	233 —
Valdarno	244 50	Silos	230 —
Merid. El.	351 —	Risanam.	900 —
Edison	339 —	Cartiera It.	137 —
Unes	31 10	Borgo	400 50
S.T.E.T.	713 50	Forg. Riva.	165 —

CAMBI: Svizzera 441,85; N. York 19,80.

MILANO, 20 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5% c.	93 80	Cieli	347 —
Id. f. m.	93 80	Dinamo	280 —
Id 3,50% c.	71 —	Ericsson	230 —
Id. f. m.	71 —	Id. portatg.	250 —
Redim 3,50% c.	71 75	Bresciana	203 —
Id. f. m.	71 75	Valdarno	245 50
Id. 3,50% c.	71 60	Piacentina	336 —
Id. f. m.	71 60	Sorda	90 75
Olm	305 —	Emiliana	675 —
Centrale	1110 —	Esterina	270 —
Ass. Gen.	840 —	Sili	190 —
Mediterr.	500 —	Telef. priv.	198 50
Meridion.	500 —	Id. ordin.	291 —
Costr. Ven.	490 —	Sevo	58 —
Rubattino	93 50	Comacina	875 —
Cantoni	4000 —	Sip	65 50
Porter	290 —	Tirso	138 50
Ticino	194 —	Vizzola	340 —
Olcese	380 —	Merid. El.	351 —
De Angeli	1903 —	Orobia	406 —
Cucirini	530 —	Ovesticino	210 —
Linificio	232 —	Romana El.	236 —
Rossari	810 —	Terni	225 —
Rotondi	627 —	Unes	31 47
Tosi	69 —	Marelli	110 30
Cot. Merid.	300 —	Teramanto	118 —
Un. Manif.	379 —	Teli	110 —
Bavardo	435 —	Siet	218 —
Rossi	4060 —	Distillerie	203 50
Targetti	151 —	Eridania	314 —
F.I.S.A.C.	10 —	Raff. L. L.	308 —
Carcami	3,5 —	E. Zucchet	75 —
Bernocchi	89 —	Anic	104 05
Castiana	60 05	Italgas	14 05
Snia	443 —	Mira Lanza	242 —
Pacchetti	273 —	[illegible]	450 —
Scotti	34 —	Petroli	11 —
Ansaldo	54 —	Aedes	92 —
Ilva	300 —	Immobil.	680 —
Metall. It.	280 —	Im. Edilizia	30 15
Amiata	400 —	Fondi Rust.	110 —
Montecatini	213 —	Beni Stab.	230 —
Dalmine	160 —	La Milano	67 —
Siele	402 —	Saturnia	63 —
Breda	400 —	Silos Gen.	210 —
Bianchi	123 —	Baroni	30 50
Isotta	101 —	Borgo	407 —
Fiat	510 —	Richard-Gin.	300 —
Reggiane	100 50	Olap	60 25
Pignone	185 —	Italcementi	233 —
Silurificio	300 —	Pirelli It.	1700 —
Fr. Tosi	300 —	Pirelli e C.	402 —
Adriatica	374 50	Rumianca	97 75

GENOVA, 20 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	460 —	Molini A. I.	483 —
Tramways	445 —	Silos	214 —
Cotonificio	270 —	Eridania	396 —
Offic. Elettr.	143 —	Raffin. ord.	376 —
Monterot.	75 50	Zuccheri	679 —
Semoleria	500 —		

TRIESTE, 20 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	837 —	Martinolich	98 —
Ass. It.	308 —	Tripcovic	300 —
Infortuni	1885 —	Cantieri	130 —
Adr. Sic. A	1315 —	Ampelea	290 —
Id. B	1700 —	Silurificio	290 —
Fierolimich	138 —		

TORINO, 20. — Andamento di mercato regolare con quotazioni oscillanti ad un livello [illegible]. Chiusura resistente, poco variata dalla precedente.

MILANO, 20. — Dopo la breve pausa di assestamento di ieri il mercato ha ripreso stamane e sensibilmente il movimento al rialzo. La chiusura L. però, sopra naturali realizzi di beneficio non ha mantenuto i prezzi massimi praticati. Da rilevare oggi la continua fermezza dei titoli di Stato con la Rendita 5 % a 93,80, la Rendita 3,50 % a 71, il Redimibile 5 % a 93,50 e il Redimibile 3,50 % a 71,60 per fine corrente mese. Nel comparto azionario ancora in vantaggio abbiamo la Fiat, Olcese, Rossari, Siele, Emiliane, Viscosa, Edison, Silurificio, Anic e Montecatini. Fermi e ricercati gli Alimentari. Domattina si varranno i riporti.

Qual certo non so che

[illegible]

METÀ DELLA FRANCIA occupata dalle truppe tedesche

STAMPA SERA

I carriaggi delle colonne tedesche d'occupazione sfilano all' Etoile, dinanzi all'Arco di Trionfo.

Mentre sull'alto del monumentale Arco di Trionfo viene issata la bandiera croceuncinata, una banda tedesca suona gli inni del Reich.

Metà del territorio francese è ormai occupato dalle forze tedesche, mentre le colonne motorizzate proseguono la loro rapida avanzata alle calcagna dei dispersi nuclei dell'esercito francese. A nord, Brest è minacciata da vicino, mentre al centro Limoges e Clermont Ferrand sono in pericolo. Avanguardie germaniche hanno raggiunto Lione e altre insidiano da tergo lo schieramento francese nell' Alta Savoia.

Un'altra scena dell'occupazione tedesca di Parigi. Reparti di Cavalleria e Artiglieria in piazza della Concordia. A destra sono i giardini dei Campi Elisi e in secondo piano la Torre Eiffel.

Come i parigini hanno visto entrare le truppe germaniche: una folla silenziosa, composta di donne, vecchi e ragazzi, assiste all'ingresso in città di un reggimento di Cavalleria del Reich.